

## AFFRESCO

### L'ANTICA IMMAGINE

È questa l'antica miracolosa immagine che, secondo la tradizione, liberò Pratola dalla terribile pestilenza del 1500. Dopo l'edificazione dell'odierno Santuario, l'affresco è stato posizionato nella sua attuale collocazione. La Madonna campeggia su tutta la superficie: è in piedi, le mani giunte, lo sguardo sereno. Il manto sollevato da due angeli protegge i fedeli inginocchiati e in preghiera, le donne da una parte e gli uomini dall'altra. Tra questi ultimi, è ben visibile un Pontefice, probabilmente Papa Celestino V.

### LA STATUA PROCESSIONALE

La statua processionale della Madonna della Libera è la più diffusa e amata, quella che compare nelle manifestazioni relative al culto e ai festeggiamenti in suo onore. Nella devozione popolare è diventata più importante dell'antico affresco. La statua ha lo sguardo implorante rivolto al cielo e le mani tese nell'invocazione, come se dicesse a Gesù: "Proteggi i tuoi figli". Consacrata nel 1741, la tradizione vuole che la statua sia stata donata dai frati Celestini della Badia Morronese.

## MADONNA DELLA LIBERA – AFFRESCO



È questa l'antica miracolosa immagine che, secondo la tradizione, liberò Pratola dalla terribile pestilenza del 1500.

Era **collocata originariamente nella Chiesetta di Santa Maria della Torre**, distrutta dal terremoto del 1456 e, dopo il suo ritrovamento, fu collocata sopra l'altare maggiore della Chiesa costruita proprio per accoglierla, situata al centro dell'attuale Piazza Madonna della Libera.

Dopo l'edificazione dell'odierno Santuario (1860), è stata posizionata su questo altare, sebbene ridipinta con l'aggiunta di simboli e angeli secondo il gusto dell'epoca. Soltanto **nel 1952**, come è ricordato nella scritta dipinta in calce, **fu restituita nella sua integrità alla vista dei fedeli** dalle cure di Enrico Vivio, restauratore dell'allora Soprintendenza alle Belle Arti dell'Aquila.

La Madonna campeggia su tutta la superficie: è in piedi, con il manto sollevato da due angeli, che protegge i suoi fedeli inginocchiati e in preghiera, le

donne da una parte e gli uomini dall'altra. Tra questi ultimi, è ben visibile un **Pontefice, probabilmente Celestino V**, nell'atto di offrire alla Madonna il modellino di Santa Maria della Torre, la chiesetta di provenienza del dipinto.

Iconograficamente **rappresenta la Madonna del Popolo o della Misericordia**, dal volto dolce e sereno e le mani giunte. Questa devozione, introdotta e diffusa in Italia dai monaci

Cistercensi a partire dal sec. XIII, era legata a quei sentimenti propri della pietà popolare, sempre condizionata in quei secoli difficili dalla minaccia di epidemie e carestie.

Artisticamente discende da modelli umbro-toscani, senza tralasciare l'esperienza marchigiana. Purtroppo non sappiamo nulla dell'autore.

In concomitanza con il restauro dell'affresco monocromo sovrastante l'altare di Sant'Antonio da Padova (2001), è stato eseguito anche il consolidamento di pronto intervento di questo dipinto.

## MADONNA DELLA LIBERA – STATUA PROCESSIONALE



**E' l'immagine più diffusa e più amata della Madonna della Libera**, quella che compare nelle manifestazioni relative al culto e ai festeggiamenti in suo onore. Nella devozione popolare è diventata addirittura più importante dell'antico affresco.

La tradizione vuole che sia stata donata dai frati Celestini della Badia Morronese.

Certamente fu **consacrata nel 1741** e trasportata con solenne processione dalla Chiesetta della Madonna della Neve nella Chiesa della Madonna della Libera, che all'epoca era situata al centro dell'attuale piazza antistante il Santuario ed era di dimensioni ridotte avendo solo cinque altari.

Il volto della statua, come quello dell'affresco, è del tipo ideale, ha lo sguardo implorante rivolto al cielo e le mani tese nell'invocazione.

I lunghi riccioli inanellati di capelli veri, donati dalle ragazze di Pratola negli anni sessanta, hanno sostituito la parrucca originale deteriorata.

L'antico manto, opera di Barbara Micarelli, riccamente ricamato, è stato recentemente sostituito da uno nuovo, dono di un benefattore pratolano.

Nel 1978 e poi nel 1983, con atti di vero vandalismo, alla statua vennero strappati i pregevoli oggetti aurei che la adornavano, disperdendo così l'apparato decorativo tradizionale. Fu un vero spettacolo vedere il popolo pratolano accorrere al Santuario, nel corso di vari giorni, per offrire alla Madonna non solo i propri ori, ma soprattutto i propri cuori e il proprio affetto